



Gli italiani e l'emergenza climatica Autunno 2021

Rapporto preliminare di ricerca a cura di
DISPOC/LAPS (Università di Siena) e IAI

settembre 2021

NOTA METODOLOGICA

L'indagine, commissionata dal programma di Politica estera italiana dell'Istituto Affari Internazionali (IAI) con il sostegno della Fondazione Compagnia di San Paolo, è stata condotta dal Laboratorio Analisi Politiche e Sociali (LAPS) del Dipartimento di Scienze Sociali, Politiche e Cognitive (DISPOC) dell'Università di Siena tra il 2 e il 10 settembre 2021. Nel periodo di rilevazione è stato intervistato un campione di 2.049 individui di nazionalità italiana di età eguale o superiore ai 18 anni. Per l'estrazione del campione è stato utilizzato un metodo di campionamento stratificato per quote di genere e classe di età, area di residenza e livello di istruzione, secondo parametri della popolazione italiana adulta con accesso ad Internet (fonte: Istat 2019). Il questionario è stato costruito in moduli. A un modulo comune che è stato sottoposto a tutti i 2.049 intervistati, si è aggiunto un modulo diverso per due sotto-campioni di circa 1.000 rispondenti ciascuno, estratti rispettando la stessa stratificazione per quote del campione complessivo. L'indagine è stata effettuata in modalità autosomministrata con metodo CAWI (Computer-Assisted Web Interviewing). I dati presentati nel presente rapporto sono stati ulteriormente pesati per le caratteristiche socio-demografiche (genere e classe di età, area di residenza e livello di istruzione) basandosi sulle distribuzioni della popolazione italiana adulta con accesso ad Internet.

Il presente rapporto è stato redatto da Rossella Borri, e coordinato da Pierangelo Isernia (LAPS) in collaborazione con Silvia Colombo, Andrea Dessì ed Ettore Greco dell'Istituto Affari Internazionali (IAI). L'indagine sul campo è stata diretta da Rossella Borri e Francesco Olmastroni (LAPS).

Risultati principali

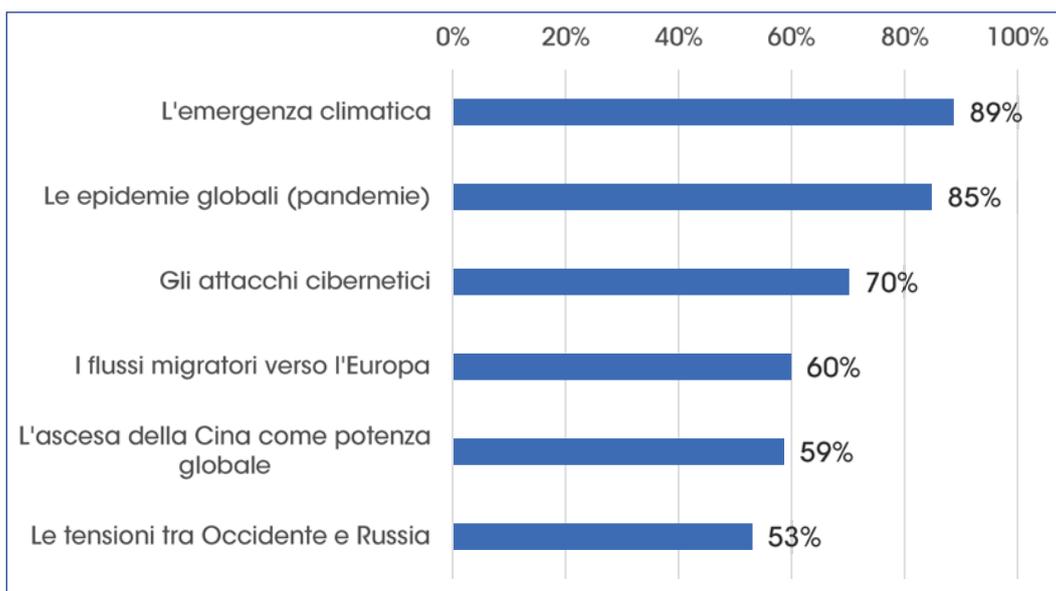
- L'emergenza climatica è percepita come la principale minaccia alla sicurezza nazionale dall'89% degli intervistati, prima ancora delle pandemie, che occupano il secondo posto in graduatoria (85%).
- La percezione della minaccia climatica è cresciuta in un anno, passando dall'84% nel 2020 all'89% nel 2021.
- Non vi sono differenze sostanziali tra i vari gruppi di età né tra i vari elettorati: l'emergenza climatica è uniformemente percepita come la principale minaccia da una larga maggioranza indipendentemente dall'età e dall'orientamento politico.
- Posti di fronte al trade-off tra tutela dell'ambiente e crescita economica, una maggioranza relativa degli italiani (il 48%) privilegia la lotta al cambiamento climatico rispetto alla crescita economica, ma si registrano importanti variazioni a seconda degli orientamenti elettorali degli intervistati.
- Secondo l'80% degli intervistati, l'Ue deve avere il potere di sanzionare le violazioni degli Stati membri in ambito ambientale; il 72% è di questo parere anche se ad essere colpita fosse l'Italia.
- L'85% degli intervistati ritiene che le iniziative legali di cittadini e associazioni contro lo stato italiano per la sua inadempienza nel fronteggiare il cambiamento climatico siano utili a sensibilizzare l'opinione pubblica, ma una quota assai minore (42%) pensa che possano anche influenzare i decisori politici.

Risultati nel dettaglio

Richiesti di indicare quali sono le principali minacce alla sicurezza del nostro paese in una graduatoria da 0 a 10, l'emergenza climatica occupa il primo posto (89%), seguita dalle pandemie (85%) (Figura 1).

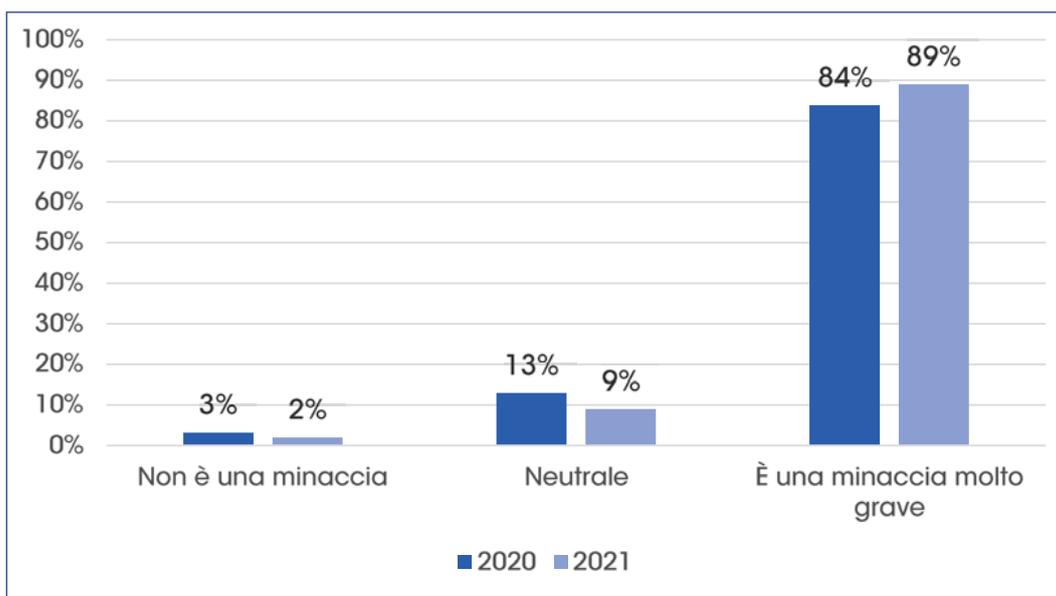
La percezione della minaccia climatica alla sicurezza nazionale è ulteriormente cresciuta rispetto al 2020: se un anno fa l'84% degli italiani la riteneva una minaccia molto grave, questa percentuale è ora all'89% (Figura 2).

■ **Figura 1. È una minaccia molto grave per la sicurezza nazionale**



Fonte: Indagine IAI-LAPS 2021.

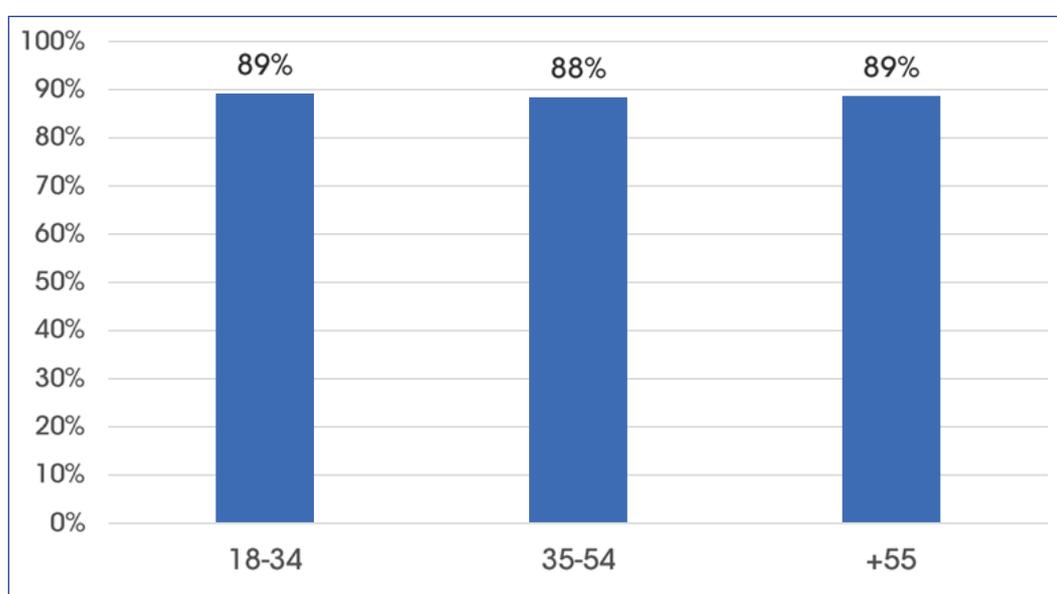
■ **Figura 2. L'emergenza climatica (2020-2021)**



Fonte: Indagini IAI-LAPS 2020 e 2021.

Non vi sono differenze sostanziali tra i vari gruppi di età nella percezione dell'emergenza climatica come minaccia alla sicurezza nazionale. È giudicata molto grave da una percentuale di intervistati che oscilla tra l'88 e l'89% nelle tre fasce di età del campione (Figura 3).

■ **Figura 3. Emergenza climatica come minaccia molto grave per la sicurezza nazionale (%), orientamento demografico**

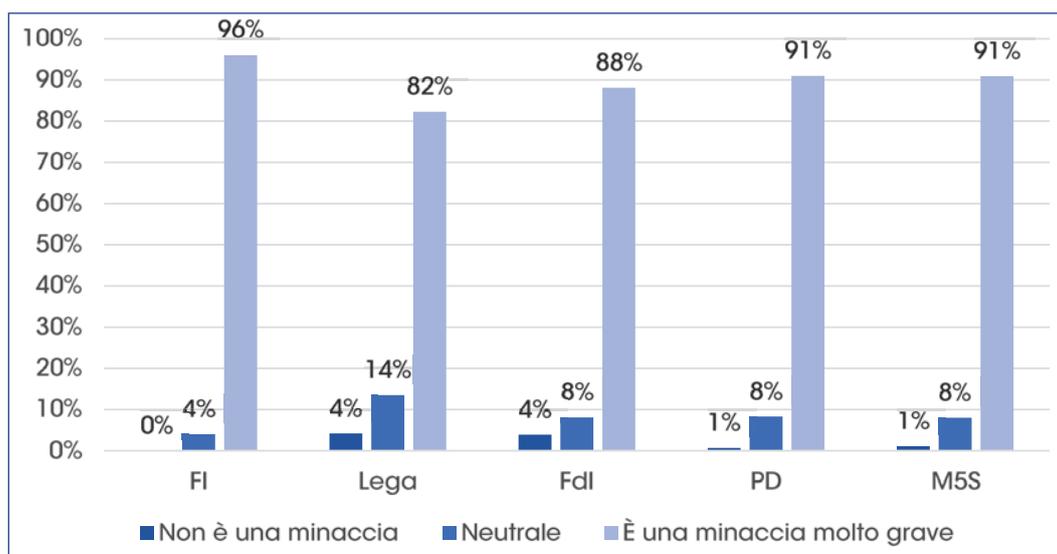


Fonte: Indagine IAI-LAPS 2021.

Incrociando il dato sulla percezione dell'emergenza climatica come minaccia per la sicurezza nazionale con le intenzioni di voto degli intervistati, non si evidenziano variazioni particolarmente rilevanti tra gli elettorati dei cinque principali partiti.

La percezione è infatti molto marcata per tutti gli intervistati, con percentuali che oscillano tra il 96% degli elettori di Forza Italia, il 91% per gli elettori del Partito Democratico e del Movimento 5 Stelle, l'88% per gli elettori dei Fratelli d'Italia e l'82% di quelli della Lega (Figura 4).

■ **Figura 4. L'emergenza climatica come minaccia per la sicurezza nazionale per intenzione di voto (%)**



Fonte: Sondaggio Politica estera IAI-LAPS 2021.

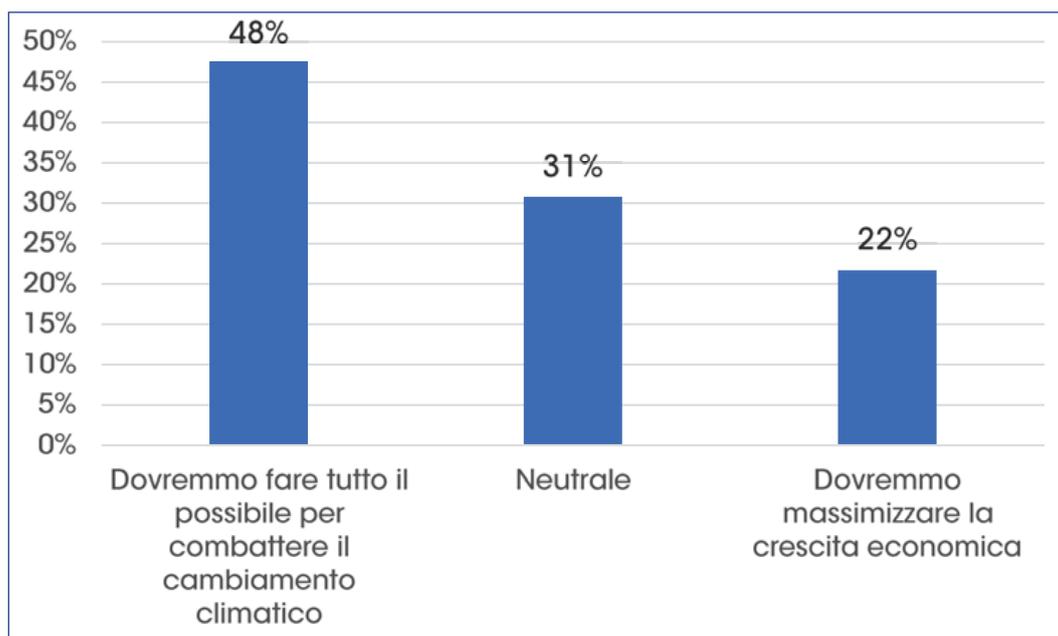
È stato chiesto agli intervistati se pensano che sia necessario "fare tutto il possibile per combattere il cambiamento climatico, anche se ci dovesse penalizzare l'economia", o se invece occorre "fare tutto il possibile per massimizzare la crescita economica, anche se ciò dovesse penalizzare gli sforzi fatti per combattere il cambiamento climatico".

Il 48% degli intervistati si esprime in favore della necessità di combattere il cambiamento climatico anche se ciò dovesse comportare costi economici mentre il 22% sostiene la necessità di massimizzare la crescita economica anche a discapito delle politiche ambientali (Figura 5).

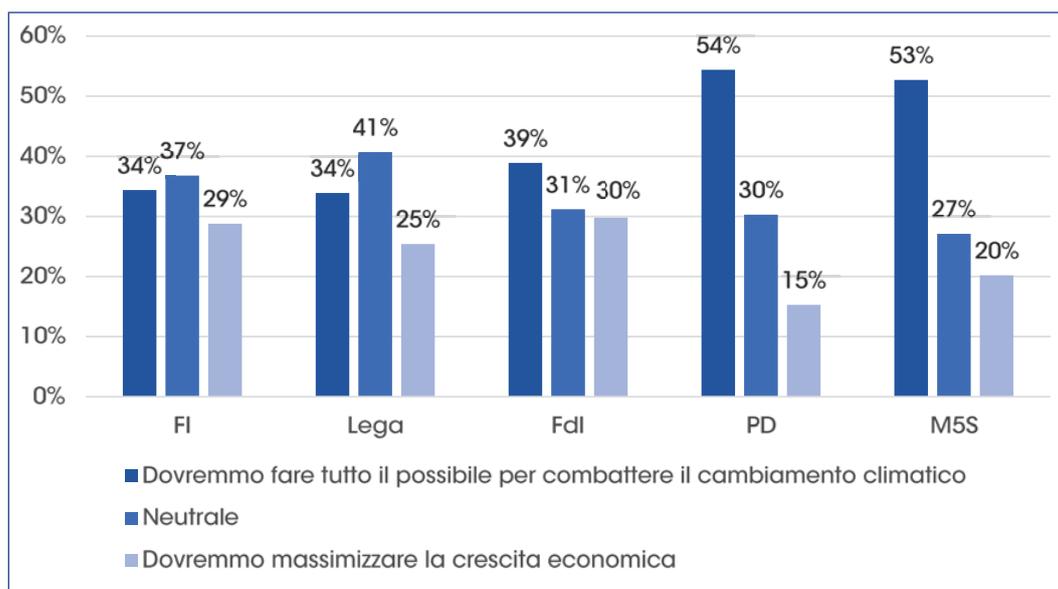
Se guardiamo al trade-off tra crescita economica e lotta al cambiamento climatico per intenzione di voto, vediamo che mentre tra gli elettori del PD e del M5S prevalgono nettamente quelli che indicano la lotta al cambiamento climatico come priorità rispetto alle esigenze economiche (rispettivamente il 54 e 53% contro il 15 e 20%), tale orientamento è meno netto nei partiti di destra e centro-destra.

L'elettorato di destra e centro-destra, infatti, si distribuisce più equamente tra le due opzioni e la posizione intermedia ("neutrale"), addirittura leggermente favorita dagli elettori della Lega (41%) e di Forza Italia (37%) (Figura 6).

■ **Figura 5. Cambiamento climatico e crescita economica (%)**



■ **Figura 6. Cambiamento climatico e crescita economica per intenzione di voto (%)**



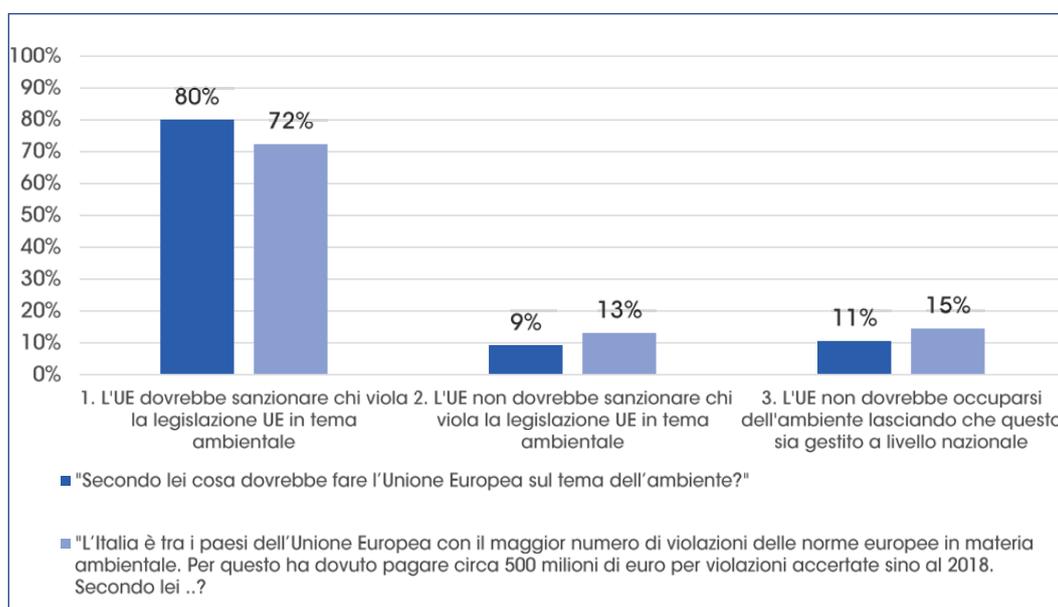
Fonte: Indagine IAI-LAPS 2021.

Ruolo dell'Ue in materia ambientale

Alla domanda se l'Ue dovrebbe sanzionare gli Stati che violano le norme europee sull'ambiente, una schiacciante maggioranza di intervistati - l'80% - dà una risposta positiva.

A un sotto-campione di intervistati è stata posta la stessa domanda con un'informazione aggiuntiva - ovvero che "L'Italia è tra i paesi dell'Unione europea con il maggior numero di violazioni delle norme europee in materia ambientale. Per questo ha dovuto pagare circa 500 milioni di euro per violazioni accertate sino al 2018" - si registra una lieve diminuzione della percentuale, che passa dall'80 al 72%. Si conferma quindi una larga maggioranza di italiani a favore di una "linea dura" dell'Ue nei confronti degli Stati inadempienti (Figura 7).

■ **Figura 7.** L'Ue e le violazioni della legislazione in tema ambientale



Fonte: Indagine IAH-LAPS 2021.

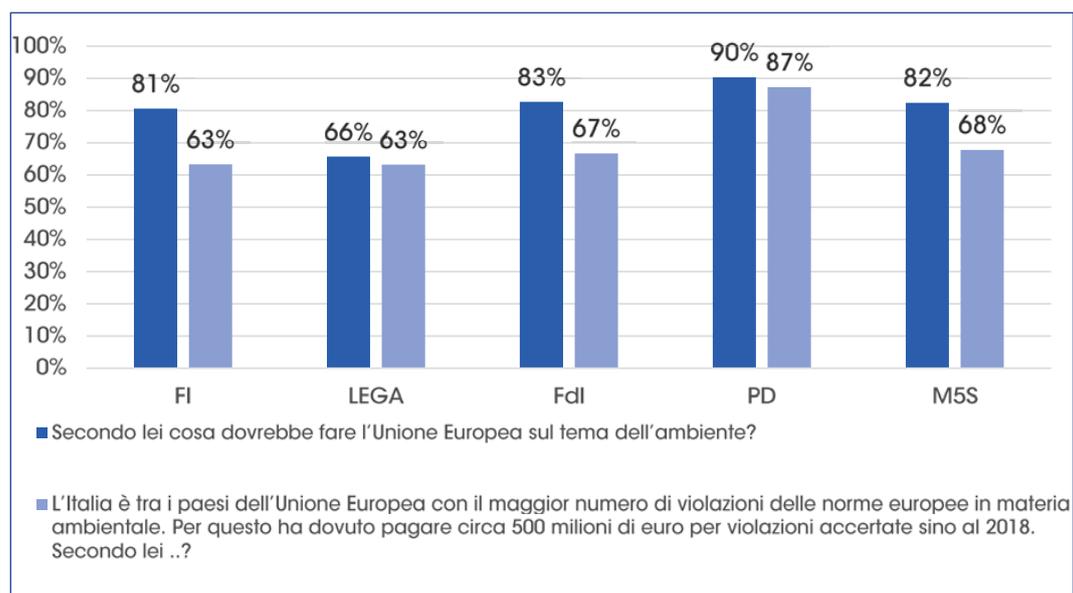
Entrando nel dettaglio, l'impatto dell'informazione sulle inadempienze dell'Italia incide più fortemente sugli elettori di centro-destra rispetto a quelli di centro-sinistra.

Disaggregando le risposte circa il ruolo sanzionatorio dell'Ue secondo l'intenzione di voto emerge infatti che la percentuale di coloro che si esprimono a favore di una "linea dura" da parte dell'Ue in tema ambientale decresce sensibilmente nel

gruppo che ha ricevuto la domanda contenente l'informazione sulle sanzioni comminate all'Italia ma non in modo uniforme per tutti i partiti.

La variazione è considerevole tra gli elettori di FI (-17%), FdI (-16%) e M5S (-15%). Al contrario, le opinioni degli elettori del PD e della Lega rimangono sostanzialmente invariate, sebbene gli elettori della Lega siano, tra tutti i rispondenti, quelli meno inclini a prediligere la via delle sanzioni Ue, mentre l'elettorato del PD è quello che guarda con più favore a questa opzione (Figura 8).

■ Figura 8. L'Ue e le violazioni della legislazione in tema ambientale per intenzione di voto (%)



Fonte: Indagine IAI-LAPS 2021.

Iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica

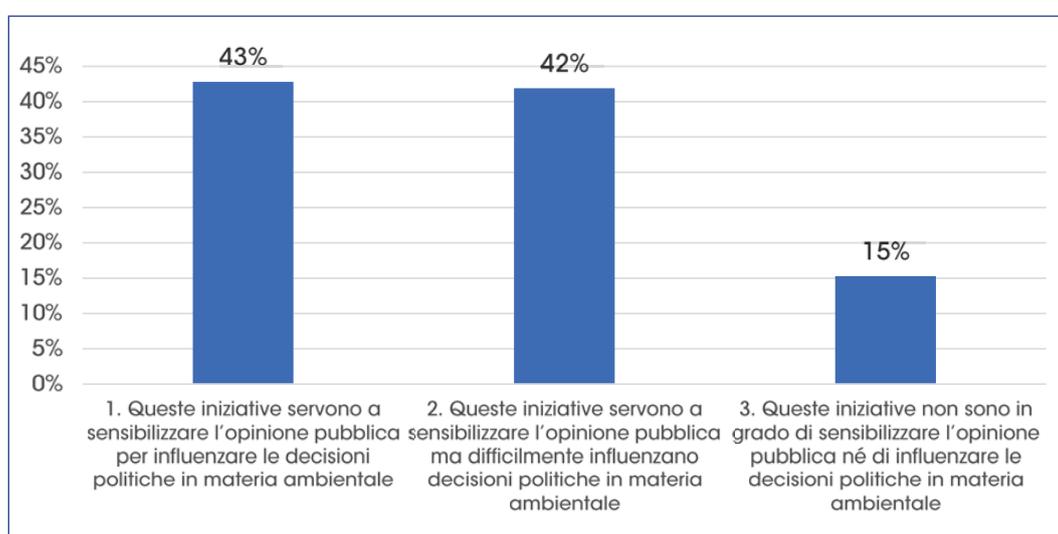
Ricordando agli intervistati che nel giugno scorso un gruppo di cittadini e associazioni ha fatto causa allo stato italiano, perché questo non si impegna abbastanza nel fronteggiare l'emergenza climatica, abbiamo chiesto loro un'opinione su questo tipo di iniziative.

Se la maggioranza (85%) ritiene che tali iniziative sensibilizzino l'opinione pubblica, solo il 42% è convinta che possano anche influenzare le decisioni politiche in

materia ambientale (Figura 9).

Fra gli intervistati, solo il 15% ritiene invece che queste iniziative non siano utili né per sensibilizzare l'opinione pubblica né per influenzare i decisori politici.

■ **Figura 9.** Iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica



Fonte: Indagine IAH-LAPS 2021.

Il progetto **"Gli italiani e la politica estera"**
è realizzato con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo